

Ben 535 concorrenti al premio letterario che ha anche reso omaggio a Pierluigi Cappello

Barcis incorona Crico e De Gregorio

Il "Malattia" al poeta bisiaco e all'autrice marchigiana

di STEFANO POLZOT

Sesi analizzano in numeri in crescita del premio Malattia della Vallata, che si è celebrato ieri sulle rive del lago di Barcis, la poesia non è morta. I concorrenti sono stati 535, venti volte quelli della prima edizione e 128 in più nel confronto con lo scorso anno, e la scelta della giuria, presieduta da Tommaso Scappaticci, ha coniugato l'espressione locale con quella proveniente da altre regioni. La marchigiana Anna Elisa De Gregorio, infatti, ha vinto la sezione in lingua italiana, mentre il friulano di Ta-poglian Ivan Crico, con un componimento in *bisiaco*, ha conquistato quella delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali.

Due autori parte di un mosaico che comprende tutta la Penisola e che riesce ad attrarre *tesere* pure dall'estero. A crescere – come ha ricordato il presidente del premio, Maurizio Salvador – è stata anche la qualità, in coerenza con la storia di Giuseppe Malattia della Vallata, tratteggiata dal nipote Roberto. Nelle sue parole il ricordo del poeta, del cultore delle tradizioni, ma anche del bibliofilo che aveva creato reti di contatti culturali a Udine e Venezia, per tornare, infine, a Barcis con il suo patrimonio di volumi, in gran parte distrutto con l'incendio del paese durante la seconda guerra mondiale.

E siccome le poesie sono lo specchio dell'anima, nei componimenti è stato privilegiato il racconto personale, quasi intimo. È il caso del portogruarese Renato Pauletto, che in *Cara madre*, classificatosi terza, ha raccontato la vita che si spegne in una casa di riposo tra ricordi che s'alternano a visioni. Ivano Mugnaini, di Massarosa, in provincia di Lucca, ha descritto le *Mille notti indiane*, mentre particolarmente curata, e quindi meritevole del primo premio in lingua italiana, è l'opera *Disperazione e incanto* dell'ancoretana De Gregorio.

Gli altri segnalati della sezio-

ne in lingua italiana sono stati Alessandro Bertolino (Torino), Antonio Cosimo De Biasio (Cordenons), Attilio Giannoni (Castelletto sopra Ticino), Darina Sestakova (Portogruaro) e Valeria Serofilli (Pontasserchio di San Giuliano Terme, in provincia di Pisa), autrice di un curioso componimento sui sogni di una poetessa che aspira al successo della propria opera editoriale, ma infine confida soprattutto sulla sua soddisfazione personale.

Come accennato, il primo premio della sezione in poesia nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle

parlate locali è andato a Crico con l'opera *I lineamenti de la le-vada (I lineamenti dell'alba)*, un'opera intimista che lega la sonorità della lingua con le emozioni della natura. Di tutt'altro genere le liriche in veneto di Fabio Franzin, di Motta di Livenza, il quale in *E scarpe de Carnera (Le scarpe di Carnera)* racconta l'emozione di avertocato con mano le imponenti calzature del pugile friulano durante un pranzo in un'osteria di Sequals. Attraverso quell'oggetto, il ricordo di un atleta, ma soprattutto di un uomo, grande e buono, con la sua storia di successi e dolori, di emigrazione e riscatto. Terzo posto ex aequo per *Rosa al'Agghian (Rosa d'Agghiana)* di Marco Bagarella, autore di Salemi, in provincia di Trapani, e *Sottacile (Soffitta)* di Cristanziano Serricchio, che ha inviato il suo componimento da Manfredonia. Segnalazioni, inoltre, per la vincitrice della sezione in lingua italiana, e per Silvio Ornella, di Fiume Veneto, Alfredo Panetta (Milano) e Antonio Rossi (Olbia-Tempio). Una menzione speciale è andata al poeta Mario Milanese che, fin dalla fondazione del premio, ha inviato proprie opere al Malattia della Vallata.

La giornata è proseguita nel pomeriggio con l'omaggio al poeta Pierluigi Cappello, finalista del premio Viareggio con la sua nuovissima opera *Mandate*



Sopra Cappello tra la De Gregorio e Crico; sotto i premiati delle poesie in italiano; a sinistra il tavolo di presidenza del Malattia della Vallata

a dire all'imperatore, che rappresenta una delle più alte espressioni della nuova generazione di poeti friulani. Cappello, al quale è stato consegnato il premio Malattia della Vallata, istituito dalla Provincia di Pordenone, ha conversato con Aldo Colonnello e Fabio Franzin. Nell'occasione è stata anche presentata l'antologia *A volte parole si alzano in volo*.

Il valore della poesia, in lingua e dialetto, è stata riconosciuta dall'assessore regionale, Elio De Anna, che tra pochi

mesi assumerà la delega alla cultura, il quale ha rimarcato come, in una stagione di conflitti e contraddizioni verso il passaggio a un'Italia federata le minoranze etnolinguistiche rappresentino proprio la coniugazione del federalismo. «Il minimo comune multiplo – ha sostenuto – sta proprio in queste espressioni: da un lato l'unità nelle grandi scelte e quindi nella lingua condivisa; dall'altro la valorizzazione della cultura locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

